Mensile di informazione della comunità montana - numero 16
Supplemento al n. 24 del 15 giugno 2007 - anno IX di ControVoce
settimanale di politica, commenti, idee, cultura - ***distribuzione gratuita***

Caltabellotta la Voce

Pastorizia tra l'incudine e il martello

La pastorizia rappresenta una occasione di reddito per diverse famiglie che, se private della fonte di sostentamento, non avrebbero alcuna alternativa per vivere.

Lo sport veicolo di promozione

Caltabellotta, grazie alla sua posizione geografica, svetta sul percorso offrendosi come punto privilegiato per seguire il Rally, è il traguardo del Rally e rappresenterà un preciso punto di riferimento per l'organizzazione.

L'eremo di Montevergine a S. Anna

Il primo impianto dell'eremo si fa risalire alla metà del IX secolo ad opera di monaci agostiniani che vi rimasero fino al 1154.

All'interno: I ragazzi della 2ª A / Scalpellini e scultori caltabellottesi / Dal Palazzo di Città

SOMMARIO

Lo sport veicolo di promozione	di Filippo Cardinale	p. 3
Pastorizia tra l'incudine e il martello	di Cipi	p. 4
L'Eremo di Montevergine a S. Anna	di Giuseppe Rizzuti	p. 6
I ragazzi della 2ªA	di Calogero Pumilia	p. 8
La scuola elementare di S. Agostino	di Giuseppe Rizzuti	p. 10
Dal Palazzo di città	nostro servizio	p. 12
Ultim'ora	nostro servizio	p. 13
Scalpellini e scultori caltabellottesi	di Roberto D'Alberto	p. 14
Adesso l'amerò da presidente	di Leonardo Nicolosi	p. 16

Numeri utili

Comune centralino . . .	**0925 951013**
Polizia Municipale	**0925 952259**
Carabinieri	**0925 951111**
Guardia medica	**0925 951065**
Guardia med. S.Anna .	**0925 951499**
Farmacia D'Alberto . . .	**0925 951105**
Farmacia Magro	**0925 951012**
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	**0925 951469**

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 16 - Supplemento al n. 24 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura
Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:
Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori
Accursio Castrogiovanni - Cipi
Roberto D'Alberto - Leonardo Nicolosi
Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti

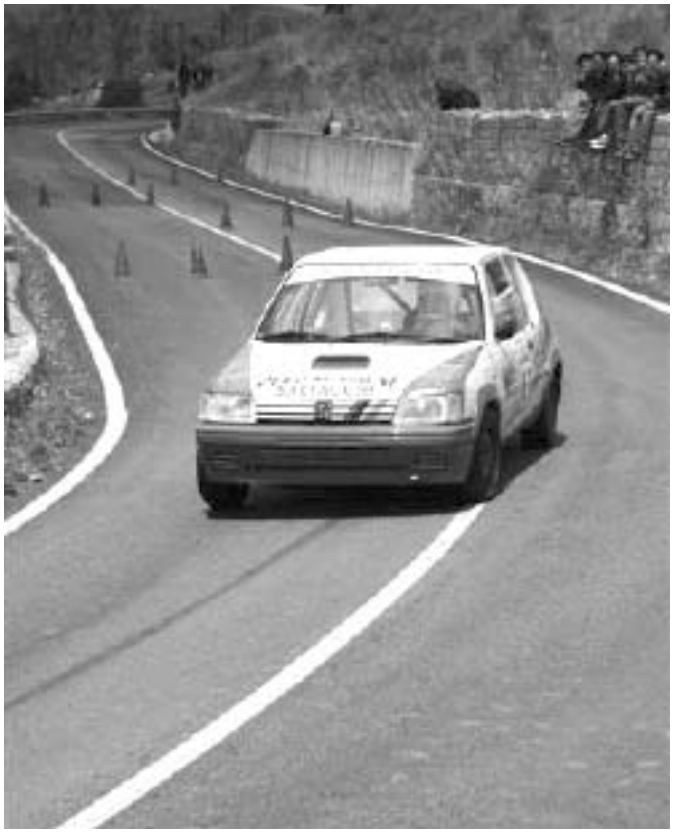
Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Lo sport veicolo di promozione

di Filippo Cardinale



Rammento la bella esperienza della limitrofa Sambuca di Sicilia quando si inserì magnificamente nel circuito mondiale dello sci nautico. Una cassa di risonanza imponente nello scacchiere sportivo mondiale.

Il binomio sport e turismo rappresenta un valido ed efficace solco lungo il quale è necessario insistere. La creazione di eventi di alto prestigio costituisce una vetrina espositiva di forte efficacia per la promozione dell'immagine del territorio.

Su questo solco si incanala la scelta di dare il via alla Rally "Terre di Dedalo", manifestazione sportiva-turistica che avrà come teatro di svolgimento il quadrilatero Caltabellotta-Vilafranza Sicula-Burgio-Lucca Sicula.

Un evento la cui denominazione, appropriata, evoca un richiamo mitico-archeologico proprio grazie ad una competizione automobilistica sportiva che è inserita nei calendari nazionali del Csai delle specialità rally e autostoriche.

Un evento che crea un'importante eco per un territorio e che spinge il medesimo territorio ad inserirsi nei circuiti turistici.

Una macchina organizzatrice composta da 500 persone che costituiscono gli equipaggi, le loro squadre di assistenza meccanica, gli addetti alla sicurezza e alla direzione di gara, vivranno per giorni sul territorio per compiere le ricognizioni e le perlustrazioni indispensabili ad ognuno per lo svolgimento del proprio compito.

Strutture ricettive, punti di ristoro, impianti di rifornimento, officine meccaniche, costituiscono la filiera lungo la quale si snoda la manifestazione sportiva di caratura nazionale.

Il percorso del Rally "Terre di Dedalo" che penetra il territorio si inserisce in un contesto geografico e storico favorendo quel necessario "mix" di gradimento per costruire il necessario consenso e gradimento ad un evento sportivo di tale importanza.

Caltabellotta, grazie alla sua posizione geografica, svetta sul percorso offrendosi come punto privilegiato per seguire il Rally nello svolgimento del percorso. Caltabellotta è il traguardo del Rally e rappresenterà un preciso punto di riferimento per l'organizzazione.

Il sindaco Calogero Pumilia ha ottenuto dall'assessorato regionale al Turismo un contributo di 40 mila euro.

Questo è il programma:
23 luglio 2007: apertura delle iscrizioni;
18 agosto: chiusura ufficiale delle iscrizioni;
21 agosto: conferenza stampa ufficiale;
25 agosto: operazione verifica sportiva e tecnica antegara;
26 agosto: partenza ufficiale rally, ore 9,00;
26 agosto: arrivo ufficiale rally, ore 14,00
26 agosto: cerimonia ufficiale di premiazione, ore 17,30

Lo sport come veicolo di promozione turistica del territorio è una realtà nei confronti della quale bisogna porre particolare riguardo e impegno.

Pastorizia tra l'incudine e il martello

di Cipi

Gli allevatori di Caltabellotta e di tutto il circondario di Sciacca sono attanagliati da una crisi di dimensioni tali da far temere la scomparsa di un settore fondamentale della nostra già magra economia. E non si tratta solo delle temute o realizzate chiusure di caseifici, di drastiche, ulteriori riduzioni degli allevamenti.

La pastorizia rappresenta una occasione di reddito per diverse famiglie che, se private della fonte di sostentamento, non avrebbero alcuna alternativa per vivere.

La pastorizia è anche una cultura millenaria, ancora più antica dell'agricoltura, carica di piccole, straordinarie storie di sacrifici, di fatiche, di solitudini, di rapporti straordinari tra l'uomo, l'animale e la natura. La presenza della pastorizia rimane una essenziale garanzia per la tenuta e la protezione del territorio che così viene preservato dall'abbandono, dalle frane e dagli incendi.

Ma il mercato, la concorrenza, l'economia globale non si lasciano incantare né dalle tradizioni, né dai bisogni delle famiglie, né da problemi ecologici. Le loro ferree, disumane leggi si impongono inesorabili, arrotano tutto e travolgono i sedimenti culturali ed economici anche millenari. In un contesto generale di obiettive difficoltà, legate appunto al mercato, alla concorrenza dei grandi produttori di carne, di latte, di formaggi e di derivati del latte, non possono competere le piccole dimensioni dei nostri allevamenti, aggravate dai ritardi e dalle scelte sbagliate in rapporto alle normative comunitarie, nazionali e regionali che hanno imposto condizioni igienico-sanitarie sempre più precise, dettagliate e vincolanti che già di per sé avrebbero dovuto spingere ad aggregazioni, a forme consortili di produzioni per assicurare dimensioni competitive alle aziende.

I nostri pastori avrebbero dovuto mettersi insieme per costruire un grosso caseificio dove convogliare il latte di tutti gli animali e fare un prodotto di qualità in misura tale da potere reggere alla concorrenza. L'atavico individualismo nostro, la diffidenza tradizionale hanno indotto a scelte diverse, alla costruzione di piccole strutture a gestione familiare e perciò del tutte inadeguate.

A questa condizione di fondo, negli ultimi mesi, si sono aggiunte due diverse questioni che stanno mettendo in ginocchio l'intero settore.

Nell'arco di poche settimane, per carenze strutturali e igienico-sanitari, com'è noto, sono stati chiusi i mattatoi di Caltabellotta, Menfi e Sciacca, imponendo così agli allevatori di portare i loro animali in provincia di Trapani o di Palermo per la macellazione. A questo proposito va subito detto che l'Amministrazione comunale di Caltabellotta, si sono posti il problema, si sono fatti carico dei disagi di tanti concittadini.

Il Sindaco e l'Assessore Lorenzo Tornetta hanno organizzato incontri con gli interessati per predisporre forme associative utili alla gestione di un possibile macello consortile.

Hanno avuto colloqui con i funzionari degli assessorati regionali alla Sanità e all'Agricoltura, hanno iniziato i contatti con gli amministratori di altri comuni per la costruzione di una moderna struttura e, per alleviare le difficoltà degli allevatori, hanno messo in moto un meccanismo di contributi per il costo aggiuntivo di trasporto degli animali.

Per tornare ai problemi di oggi, contemporaneamente alla chiusura dei macelli, è iniziata una intensa attività ispettiva da parte delle autorità sanitarie veterinarie e dei Nas sui caseifici.

I controlli sono sempre avvenuti ed è giusto che avvengano, che sanzionino le carenze più macroscopiche e insieme aiutino gli allevatori a sanare quelle che non hanno riflessi diretti sulla salute dei consumatori. Ma, anche per comprensibili stati d'animo dei veterinari di Sciacca colpiti da provvedimenti della Magistratura, tutto è diventato più rigido e formalistico.

Non c'è più spazio per l'auditing, per la collaborazione cioè tra controllore e controllato tesa alla rimozione dall'interno di eventuali carenze così da

La pastorizia rappresenta una occasione di reddito per diverse famiglie che, se private della fonte di sostentamento, non avrebbero alcuna alternativa per vivere.

mettersi in linea con la normativa.

Situazione generale di crisi, chiusura dei macelli, intensificazione dei controlli, hanno creato un comprensibile stato di agitazione, forme di vero e proprio allarme che si sono manifestate da parte degli allevatori di Caltabellotta nel corso di una affollata e animata riunione, svoltasi il 18 maggio nell'aula consiliare con il sindaco, l'assessore Tornetta e altri amministratori.

Nel corso dell'incontro il sindaco ha annunciato che avrebbe coinvolto per una iniziativa unitaria i comuni di Sciacca, Menfi, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e Caltabellotta e le organizzazioni provinciali degli allevatori, per farne discendere una richiesta di incontro con il Prefetto e il Dipartimento di prevenzione dell'A.U.S.L. di Agrigento per sensibilizzare il rappresentante del Governo e gli organi preposti ai controllialla gravità della situazione.

La riunione si è svolta nella sede del Municipio di Menfi il 31 di maggio e ha visto la partecipazione degli amministratori comunali, del presidente e del direttore provinciale dell'Associazione degli allevatori, del veterinario Salvatore Pumilia e di numerosi allevatori del circondario. Il giorno successivo il sindaco di Caltabellotta ha fissato con il Prefetto la riunione che si è tenuta l'otto di giugno. Un risultato, molto parziale per la verità, è stata la decisione della riapertura del macello di Sciacca per soli sessanta giorni.

Si tratta di una soluzione d'emergenza poiché quello di Sciacca, inserito all'interno del centro abitato, dal 2008 non potrà in ogni caso rimanere in funzione.

Per ciò che riguarda i caseifici, dal sindaco di Caltabellotta è stato ovviamente precisato che nessuno può immaginare o chiedere che non si eserciti ogni forma di controllo per accertarne la regolarità e la conformità alle leggi. Ma se si deve essere assolutamente rigorosi nel colpire le carenze igienico-sanitarie che possono mettere a rischio la salute dei cittadini, in ossequio proprio allo spirito dell'auditing, si dovrebbe consentire in termini assolutamente prefissati ed eventualmente prevedendo una sanzione amministrativa, agli allevatori di rimuovere eventuali mancanze di natura strutturale. In questo modo si farà un'opera utile di ammodernamento e di regolarizzazione, consentendo la prosecuzione dell'attività dei caseifici.

Se ci si muove su questo terreno, che è quello che salva lo spirito e il rigore della legge e insieme attiva un'azione di accompagnamento alla conformità ad una normativa in rapidissima evoluzione, si potrà salvaguardare un settore importante della nostra economia.

A Caltabellotta potrà proseguire l'attività dei quindici caseifici e quella degli allevatori che negli ultimi anni hanno subito la riduzione del numero degli animali da seimila a poco più di quattromila. Il lavoro, i sacrifici, le speranze di numerosi concittadini meritano attenzione e impegno da parte dell'Amministrazione.

L'Eremo di Montevergine a S. Anna

di Giuseppe Rizzuti

Questa volta vogliamo soffermare la nostra attenzione su un monumento particolarmente significativo di questa zona. Si tratta dell'Eremo di Santa Maria di Montevergine, situato ad oriente appena fuori l'abitato di S. Anna, che si adagia su di uno sperone di roccia ai piedi del Kratas a circa 340 mt. sul livello del mare, poco distante dal fiume Verdura. Fu edificata da Francesco Alliata, principe di Villafranca, che nel 1624 fece costruire un villaggio, cui diede il nome di Sant'Anna. Il suo territorio é intriso di leggende e di storia che s'intrecciano inevitabilmente con quelle della vicina Caltabellotta.

Le origini del primo insediamento monastico nella zona di Montevergine si fanno risalire fra il V e l'VIII secolo, quando a seguito delle invasioni dei Vandali dell'Africa settentrionale i seguaci di S. Agostino, che ivi era nato, vissuto e morto, giunsero in Sicilia. Pare che alcuni si siano fermati da queste parti vivendo nelle grotte, come normalmente facevano gli eremiti. Nei pressi di S. Anna esistono, infatti, caverne d'epoca preistorica, che nel tardo Medioevo furono abitate da questi anacoreti. La più importante é quella che si trova nel promontorio di S. Giorgio, di fronte alla Chiesa di Montevergine, detta non casualmente "grotta del monaco". (I toponimi spesso riescono a sopperire alla mancanza di documenti.)

La fondazione della prima struttura conventuale si fa risalire però attorno alla metà del IX secolo e gli agostiniani vi rimasero fino al 1154, epoca in cui si trasferirono nella vicina Caltabellotta, quasi certamente a causa di un incendio che l'avrebbe distrutta e di cui sono state trovate tracce durante i lavori di restauro. Successivamente il sito divenne un Priorato di monaci Basiliani, provenienti dalla Grecia.

Dal punto di vista architettonico il complesso monumentale è contraddistinto da una edilizia semplice, come quella che caratterizza una certa parte delle strutture della Sicilia conventuale, ma un recente restauro ne ha nobilitato l'insieme costruito.

La chiesa è ad una sola navata con tre altari per lato poco profondi; notevoli e tutti da scoprire gli affreschi che sono venuti alla luce durante l'ultimo restauro.

Al suo interno sono conservati alcuni capitelli ritrovati nella zona, pare appartenenti alla non più esistente chiesa di S. Giorgio, da cui sembra sia stato tratto anche il portale ogivale decorato e rozzamente manomesso da manovalanza priva di quella sensibilità necessaria per coloro i quali si accingono a restaurare un monumento o parte di esso.

Montevergine, composto dalla chiesa e dall'eremo annesso, è ubicato a ridosso della zona archeologica di Troccoli, deformazione del toponimo originario Trokalis che secondo recenti studi portati avanti da Luciano Rizzuti, dovrebbe trattarsi della seconda fase di Triokala quando si chiamò appunto Trokalis, da cui l'attuale toponimo.

L'Eremo, affiancato per intero sul lato destro della chiesa, è distribuito su due elevazioni: a piano terra, sono locali non molto ampi, adibiti per i lavori dei frati, nel piano superiore sono dislocate le celle e il piccolo campanile. Il tutto è inserito in un contesto paesaggistico straordinario. Il complesso è arricchito, inoltre, da una fontana di forma circolare alimentata costantemente da una sorgente, che porta refrigerio a visitatori e passanti.

L'Eremo di Montevergine per la comunità santannese è un luogo molto importante e riveste un grande valore religioso e fortemente simbolico d'identificazione della memoria collettiva. È qui che si trova un crocifisso ligneo quattrocentesco veneratissimo da tutta la comunità e la cui solennità religiosa, che si svolge con riti particolari e suggestivi, costituisce la festa più importante della comunità.

Tale crocifisso, situato sull'altare maggiore, secondo la tradizione pare sia stato dipinto sulle tavole del letto di S. Brigida e sia stato portato dall'Africa dai

Il primo impianto dell'eremo si fa risalire alla metà del IX secolo ad opera di monaci agostiniani che vi rimasero fino al 1154. Successivamente il sito divenne un Priorato di monaci Basiliani, provenienti dalla Grecia.

seguaci di Sant'Agostino.

In questa località i segni delle civiltà passate sono ancora tutti presenti, né il tempo né l'uomo hanno potuto cancellarli; sono scolpiti sulle rocce che fanno da sfondo scenico al paesaggio, sono impressi nella campagna circostante.

Dal punto di vista storico queste contrade pare che siano state teatro di fatti importantissimi dell'antichità legati sia alla seconda guerra servile, fra il 103 ed il 99 a.C., che al lungo e aspro assedio di Ruggero il Normanno nel 1090, dopo l'espugnazione di Agrigento.

Vuole la tradizione che a Ruggero durante il combattimento sia apparso sopra un cavallo bianco S. Giorgio, ornato di una splendida veste, intervenne in aiuto al condottiero normanno. In memoria della vittoria ottenuta, il conte elesse suo protettore S. Giorgio e ornò il suo scudo con l'immagine del santo e in seguito fece costruire la chiesa di S. Giorgio di Trokalis (Troccoli).

A proposito di quest' ultima vale la pena riportare l' aneddoto trasmessoci dallo storico sambucese Giuseppe Giacone:

"In detta chiesa era una statua equestre di detto Santo. Or è costante tradizione, tramandata da remota antichità, che taluni villani sambucesi, ivi recatisi per lavori campestri, vista la crollante chiesa che da un giorno all'altro andava in rovina, adocchiarono quella statua e mal soffrendo che rimanesse in quel vetusto edificio rovinato, nottetempo la involarono e la trasportarono in questa Chiesa di S. Giorgio (in Sambuca), per come tuttavia si venera."

In verità la statua equestre attualmente si trova all'interno della Chiesa di S. Michele, a poche decine di metri dal Municipio di Sambuca.

Montevergine non è l'unico bene architettonico di rilievo di S. Anna, esistono inoltre la chiesa di S. Maria del Fervore, contigua al monastero delle Collegine e il Duomo situato al centro dell'abitato. Un tempo vi erano anche la chiesa di S. Antonio, di S. Gregorio Magno. Nel territorio che circonda S. Anna vi sono vestigia d'altre chiese come quella di Sant'Antonio di Martusa, inserita all'interno di un complesso gesuitico, la chiesa di Maria SS. delle Giraffe e la chiesa del Cassaro dedicata alla Madonna.

Attualmente S. Anna è una ridente località a misura d'uomo, che ha mantenuto integri nei secoli i propri usi, costumi, tradizioni e tutte le più minute peculiarità perfino nel linguaggio e nelle inflessioni dialettali.

Pulita e ben tenuta vi si vive serenamente e vi si conservano gelosamente intatti gli antichi sapori e gli intensi profumi delle cose buone di una volta. Vi si possono assaggiare degli ottimi dolci e un eccellente gelato artigianale. È contraddistinta, inoltre, da un clima mite e dalla proverbiale cordialità della sua gente.

Merita una visita.

foto A. Castrogiovanni

I ragazzi della 2ª A

di Calogero Pumilia

L'iniziativa, utile sul piano didattico, intelligente per il dialogo che intensifica tra la scuola e il comune è stata del professor Nino Abbruzzo che, avendo assegnato ai suoi alunni il tema "Se fossi sindaco di Caltabellotta", ha voluto che proprio il sindaco si intrattenesse in classe con loro, per commentare alcuni dei componimenti, ascoltare le proposte e le valutazioni, dare qualche consiglio.

La scelta del professor Abbruzzo fa capire che la scuola può avere attenzione per la realtà che più direttamente la circonda, sviluppare un costante impegno per fare dei ragazzi di oggi dei consapevoli cittadini di domani e può offrire agli amministratori occasioni di confronto.

I programmi formativi dovrebbero prevedere un certo numero di occasioni di questo genere.

La scuola deve diffondere sempre di più tra i ragazzi quella che un tempo si chiamava l'educazione civica. Torniamo all'incontro.

Ho ascoltato con attenzione la lettura di alcuni dei temi tra quelli scritti da Antonella Genuardi, Paolo Augello, Marco Benfari, Iris Mulè, Calogero Caruso, Pellegrino Bonafede, Maria Giovanna Ribecca, Rosanna Parlapiano, Giusy Colletti, Paolo Cortese, Miriam Gaglio, Lilly Torturici e Pino Nicolosi e le domande di Giovanna Cannella, Elisa Trapani, Davide Friscia, Antonino Truncali, Laura Trapani, Pino Intermaggio e Giuseppe Zambito che, pur senza avere svolto quel tema, hanno seguito con interesse la conversazione.

Sicuramente, com'è inevitabile, alcune delle proposte risentono del mondo proprio dell'età, del tempo nel quale vivono e dei conseguenti messaggi che esso propone. Alcune di quelle cose sono magari astratte, frutto di un'età della vita nella quale il sogno si confonde con la realtà e il giuoco ha ancora un notevole spazio.

Ma di astrazioni, come la richiesta della teleferica, della costruzione di grandi alberghi per attrarre i turisti, della piscina, dell'ascensore per salire sul Pizzo, non ce ne sono molte nei temi dei nostri ragazzi. A ben riflettere anche queste sono cose astratte in rapporto alle condizioni odierne del paese, mentre potrebbero diventare realtà in un futuro non lontano, magari quando qualcuno degli alunni della 2°A diventerà sindaco.

Dai temi emerge una quasi matura consapevolezza della realtà di Caltabellotta e un approccio abbastanza concreto alle cose che farebbero se fossero sindaci, a partire dalla considerazione più volte ripetuta di quanto sia difficile fare il sindaco. Sembra proprio che i ragazzi conoscano le difficoltà burocratiche e la scarsità delle risorse finanziarie che spesso paralizzano l'attività amministrativa.

Le proposte che con il linguaggio della politica potrebbero essere divise in quattro capitoli riguardano le infrastrutture,l' arredo urbano, le attività sociali, lo sport e il turismo. I ragazzi della 2° A, se fossero al posto di chi scrive, migliorerebbero le strade interne e quelle di campagna, ammodernerebbero le vie di comunicazione con i paesi vicini, ristrutturerebbero le scuole, le case popolari e quelle del centro storico.

Le proposte per la politica sociale puntano ad incrementare le attività della Casa di riposo, a consentire ad ogni persona anziana bisognosa di avere una badante e a spingere il sindaco ad un rapporto costante con gli anziani per conoscere meglio i loro problemi e provvedervi .

I ragazzi pensano, poi, ad abbellire la villa comunale per utilizzarla di più, a San Pellegrino e al Collegio restaurati, alla pulizia delle strade, ai bagni pubblici, alla istallazione di sole lampade gialle per l'illuminazione notturna, alla riattivazione del bevaio

Quello con i ragazzi della 2° A della scuola media è stato un incontro interessante dal quale sono emersi buoni suggerimenti e importanti spunti.

delle Balate, alla eliminazione della frana di via Triokala, alla collocazione, dopo più di settanta anni, di un orologio sul prospetto della scuola di Sant'Agostino, alla regolamentazione dei parcheggi nelle vie Triokala e Roma,all'apertura dei bagni pubblici.

Infine i ragazzi chiedono l'attivazione dell'ADSL, la sistemazione dei giuochi al Canale integrati da un vero parco giuochi, la costruzione di una pista ciclabile, il campo da tennis.

Come si vede quelli che per un momento hanno pensato di fare il sindaco hanno idee abbastanza chiare e lasciano sperare che, con gli anni, potranno diventare cittadini attenti, consapevoli e pronti a compiere la loro parte per migliorare il nostro paese.

A loro ho potuto dire che alcune delle cose che vogliono sono in via di attuazione, altre possono essere pensate, altre ancora sono astratte per la nostra realtà.

La pulizia delle strade, i cestini, la sistemazione del parco giochi o dei bagni pubblici, il rapporto con gli anziani hanno bisogno di più attenzione da parte del comune, ma anche di un clima di maggiore civismo, di una più diffusa consapevolezza che il paese è di tutti, che le vie e le piazze sono il prolungamento delle nostre case, che le strutture istallate vanno rispettate perché costano, sono utili e contribuiscono ad abbellire e che gli anziani devono essere visti come una risorsa per tutti e trattati specialmente dai ragazzi come loro nonni.

Tra chi pulisce e chi sporca, tra chi sistema i cestini e chi li rompe, tra chi aggiusta i giochi e chi li sfascia si rischia che vincano i secondi. Ma dai ragazzi della 2°A è venuto un buon segnale.

L'incontro tra il sindaco in carica e i potenziali sindaci del futuro è stato interessante, e utile è risultata l'iniziativa di Nino Abbruzzo.

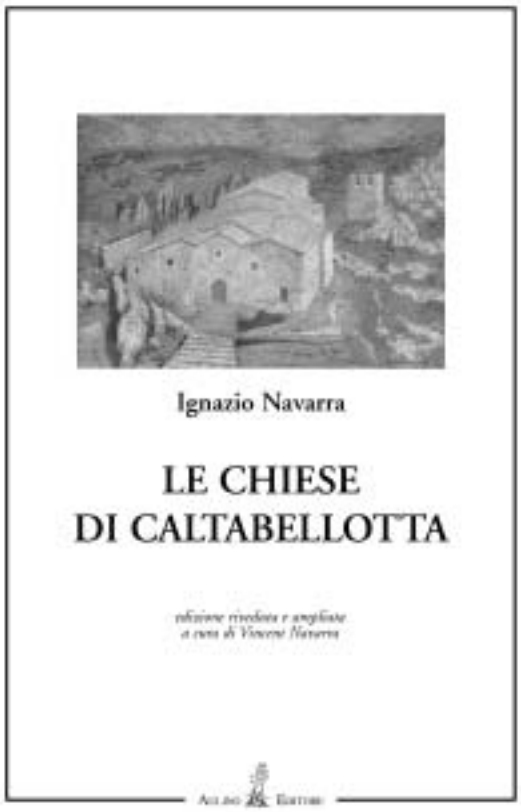
A lui ho chiesto di procurarmi un'altra occasione di dialogo con gli stessi alunni, al termine del prossimo anno scolastico per una sorta di relazione per una verifica su quante delle cose individuate nei temi saranno state realizzate, sui motivi che potrebbero averlo impedito e per ascoltare altre proposte.

Una riflessione finale. Può sembrare una banalità, ma la scuola ha un ruolo essenziale nella crescita culturale e civile. Non ci può essere una società moderna e vitale senza essere insieme compatta e forte sul terreno del civismo, della formazione dell' "animale sociale" del vecchio Aristotile.

I ragazzi diventano consapevoli cittadini dell'Italia e dell'Europa a partire dalla conoscenza e dall'amore per le loro piccole realtà locali. Questo compito la scuola a Caltabellotta lo svolge di sicuro. Forse bisognerà avere una ancor più vigile attenzione per questi problemi e realizzare una più intensa collaborazione tra il mondo scolastico e l'amministrazione comunale.

NOVITÀ IN LIBRERIA

di prossima pubblicazione il volume
Le chiese di Caltabellotta
di Ignazio Navarra
Tutte le notizie storiche di tutte le chiese di Caltabellotta e di S. Anna. Un'opera stampata da tre decenni ora ripubblicata in un nuova veste editoriale, ampliata e corredata da numerose fotografie.



Aulino Editore per Caltabellotta

La scuola elementare di S.Agostino

di Giuseppe Rizzuti

Vaghe e incerte sono le notizie storiche sulla fondazione in Caltabellotta del convento di S. Agostino, facente parte del grande complesso monumentale composto oggi, oltre che dalla chiesa omonima (1742) e dall'annessa ex chiesa di S. Lorenzo (XV sec.), dall'attuale Scuola Elementare S. Agostino, edificata agli inizi dell'era fascista al suo posto.

Da fonti storiche si sa che gli Agostiniani giunsero a Caltabellotta nell'anno 1154 provenienti dal vicino Eremo di Montevergine in S. Anna, luogo in cui sorgeva la seconda Triocala (Trokalis), e nel quale probabilmente erano giunti in epoca imprecisata, fra il 493 e il 700, dal nord Africa a seguito delle persecuzioni dei Vandali, dove era nato, vissuto e morto S. Agostino, fondatore del loro ordine religioso.

Il Convento di S. Agostino, chiamato anche convento dell'Annunziata fu il dodicesimo fondato dai padri Agostiniani in Sicilia. Esso si è conservato, nella sua interezza, fin verso la fine degli anni venti anni del '900. All'inizio del ventennio fascista fu parzialmente demolito per dare luogo alla maestosa fabbrica attualmente esistente, costruita e utilizzata come Scuola Elementare, che è il settore di cui ci occuperemo in questa sede.

Rimane dell'antica struttura quattrocentesca una parte inglobata nell'ex Chiesa di S. Lorenzo e una parte di vestibolo che dava accesso all'antico loggiato e alla chiesa retrostante (dell'Annunziata?), di cui esistono solo vestigia, sicuramente preesistenti gli attuali, quasi certamente coeve o precedenti all'antico monastero.

All'inizio dell'era fascista, a Caltabellotta non esistevano altri locali idonei utilizzabili ad uso scolastico, tranne quelli del Collegio, e nell'ottica dell'epoca fu demolita la struttura quattrocentesca, probabilmente in cattivo stato di conservazione, per fare posto all'attuale imponente organismo in puro stile "littorio".

Come per tutti i conventi, gli agostiniani avevano scelto una posizione dominante sul territorio circostante, e quindi questo complesso architettonico è favorito da una collocazione panoramica privilegiata, facendo bella mostra di sé al visitatore che vi arriva da sud o anche da ovest.

Composto anche dalle chiese di S. Lorenzo e di S. Agostino, da cui appunto prende il nome, è sicuramente una delle strutture più prestigiose della nostra cittadina. Anche se in posizione periferica rispetto al centro urbano è ben collegata con esso attraverso una delle più importanti arterie viarie cittadine.

La "Scuola Elementare S. Agostino" si presenta con una pianta regolare distribuita su due elevazioni con scala interna a tre rampe e con un ampio cortile esterno. E' racchiusa, ad ovest fra il retro della settecentesca Chiesa di S. Agostino e i resti quattrocenteschi dell'antico monastero, a nord-est dal basamento del muro di contenimento della villa comunale.

Dalla lettura dei prospetti, di gusto eclettico e quasi classicheggiante, si possono cogliere i principi ispiratori dell'architettura dell'epoca: il singolo edificio monumentale di tono trionfalistico che il regime richiedeva "facendolo giganteggiare nella necessaria solitudine".

Conservatore, come tutte le dittature di ogni tempo, il fascismo, ad opere innovative che sottintendevano fermenti di libertà, preferiva architetture tradizionali, soprattutto quelle che si rifacevano genericamente al classicismo, sia perché questo significava ordine, sia per il richiamo alla Roma dei Cesari, tanto più sentito ed enfatizzato da un regime che sosteneva di voler ridare all'Italia un ruolo dominante e riportare l'Urbe al livello imperiale di caput mundi.

La fabbrica, unica dell'epoca nel suo genere, "giganteggia" infatti sulla edilizia minore che la circonda e possiede una compatta cortina muraria di materiale lapideo, opera dello scalpellino Raimondo Lentini e dei suoi collaboratori.

Opera dello scalpellino favarese Raimondo Lentini, che operò a Caltabellotta per circa un ventennio. Ci ha lasciato, inoltre, tante sue opere nel centro urbano ma soprattutto nel cimitero cittadino.

Questi, abilissimo lapicida di origine favarese, operò a Caltabellotta per circa un ventennio, e ci ha lasciato tante sue opere nel centro urbano ma soprattutto nel cimitero cittadino, dove le tombe gentilizie da lui realizzate sono delle vere e proprie opere d'arte.

Tornando alla Scuola Elementare, una delle sue opere più prestigiose, possiamo dire che il prospetto principale è bucato da due ordini di finestre, dodici per piano, tre per ogni aula e da un portale di ingresso importante, sovrastato da un balcone in pietra finemente scolpito, al di sotto del quale campeggia l'emblema comunale intercalato da due "fasci littori".

Sequenze di alte paraste in pietra bugnata includono gruppi di sei finestre delimitate al piano terra da piedritti leggermente aggettanti e piattabande a sesto ribassato con concio di chiave emergente dalla specchiatura.

Tutta l'area basamentale è intervallata da una cornice sempre in pietra che racchiude spazi rifiniti ad "opus reticularum" e a disegni geometrici sagomati agli apici di un rettangolo in lieve sporgenza.

Le finestre del I° ordine sono invece sormontate da una semplice piattabanda in pietra con gola leggermente aggettante, con due pronunciamenti a "punta di diamante" nell'area basamentale.

L'edificio raggiunge il massimo della monumentalità, nella mezzeria della facciata, dove due paraste in aggetto, lavorate a finto bugnato, inglobano il portone d'ingresso a doppia altezza e il solenne "balcone" portato da due mensole fortemente stilizzate, ai cui lati si inseriscono due volute con contorni a "greca", rivisitati secondo gli stilemi e il gusto del tempo.

L'area sommitale è conclusa da un leggero cornicione sagomato, ripartito dalla lunghe paraste che svettano oltre la linea dell'attico: quella centrale, incorpora un occhio in pietra a triplo rincasso, sormontato da un concio di chiave introdotto a forza nella circonferenza lapidea delimitata da due greche con aggettivazioni classiche.

Alcune manomissioni alla struttura, sia interne che esterne, apportate negli ultimi anni, come la sostituzione delle vecchie finestre lignee con serrande plastificate, dell'originario portone principale con un infisso in alluminio anodizzato, nonché alcuni "rifacimenti" dei retroprospetti hanno suggerito alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento l'apposizione del vincolo diretto sulla struttura a norma della ex legge 1089/39 (oggi Decreto Legislativo n. 42/2004) onde potere conservare nella sua interezza l'imponente struttura monumentale, splendido esempio di architettura del Littorio della Sicilia occidentale.

Ove gli amministratori dovessero decidere di riqualificare questa struttura, la prima cosa da fare sarebbe la sostituzione immediata delle serrande in plastica con finestre lignee, magari con battente interno, e del portone di ingresso.

Sarebbe opportuno recupere, inoltre, l'antica pavimentazione bicolore, per come si sta facendo in questo periodo a Sciacca per l'ex Colonia Marina (struttura coeva). Andrebbero evitate, infine, ulteriori manomissioni arbitrarie, magari scaturite da bisogni di utilizzo momentaneo, ma che finiscono col permanere e quindi deturpare la struttura originaria.

Dal Palazzo di città

Nella seduta del 31 maggio, il Consiglio comunale ha approvato, tra l'altro, una variazione di bilancio che consente di far fronte ad alcune spese obbligatorie e stanzia 15.800 Euro per la manutenzione e la riparazione della rete idrica. La piccola manovra è stata possibile perché i trasferimenti regionali sono aumentati di 28.000 Euro rispetto all'anno 2006 e perché la disponibilità della Protezione civile per l'abbattimento e lo sgombero delle baracche attorno alla scuola media ha fatto risparmiare al comune 15.000 Euro. Per ciò che riguarda la rete idrica, a causa della crisi dell'Ente acquedotti siciliani che, ormai in liquidazione, non è più in grado di fare fronte ai propri compiti, il comune si è dovuto far carico delle necessità più urgenti con l'impegno dello stesso Ente al rimborso delle spese.
Un apposito emendamento è stato pertanto, presentato dal consigliere Pellegrino Zito emendamento integrato dal consigliere Tamburello. Il consiglio ha rinviato l'esame della variante al Piano regolatore per la realizzazione del campo di calcetto a S. Anna.
La decisione è scaturita dall'esigenza di una riflessione ulteriore sul sito. Si tratta, cioè, di decidere se realizzarlo di fronte al Collegio o sul vecchio campo di calcio.

* * * * *

I consiglieri Liliana Colletti, Liliana Leo e Nicolosi Nicola hanno costituito il gruppo UDEUR, indicando la signora Colletti come capogruppo e l'avvocato Leo come coordinatore politico locale. Della costituzione del gruppo è stata data notizia al presidente del consiglio comunale e al sindaco.

* * * * *

Tredici compaesani sono impegnati dal 1° giugno, in due turni, in un progetto di servizio civico. Lavoreranno per quattro mesi per il disimpegno delle attività di pulizia straordinaria delle vie interne di interesse storico, per la manutenzione del verde pubblico e la pitturazione delle ringhiere in ferro del capoluogo e della frazione di S. Anna.

Il 5 giugno è stato avviato il servizio di assistenza domiciliare il favore degli anziani. Venti di loro saranno assistiti per dodici mesi con l'aiuto domestico. Il servizio è assicurato, in convenzione dalla Società Cooperativa Sociale " Rocca delle Querce" ed è coordinato da Margherita Colletti assistente sociale del Comune.

* * * * *

Fino al prossimo dicembre proseguirà l'attività della Ludoteca. L'amministrazione comunale è impegnata a consentirne la prosecuzione anche per gli anni avvenire con i fondi della legge 328 del 2000 che sono gestiti dal distretto socio–sanitario numero sette di Sciacca.

* * * * *

Il gruppo di Rifondazione comunista da qualche mese sta mettendo in atto diverse iniziative politiche. Il 19 maggio, Salvo Vitale amico e compagno di Giuseppe Impastato, nel corso di una riunione nella sede del partito, ha illustrato la figura del giovane esponente della sinistra che venne ucciso a Cinisi nel 1978 per le sue coraggiose e intelligenti battaglie contro la mafia.

* * * * *

Il 14 giugno, alle ore 11,00 si è svolta, nei locali della Biblioteca comunale, la seconda giornata della "festa del libro", rivolta ai bambini delle scuole elementari e medie.
L'iniziativa è nata dalla necessità di far conoscere ai ragazzi i servizi offerti dalla Biblioteca ed a far comprendere loro l'importanza del libro come veicolo di cultura e conoscenza, come pure di svago e divertimento. La festa, organizzata con la collaborazione degli studenti di prima media Sebastiano Aiello, Calogero Pumilia e Giuseppe Trapani, era intitolata al personaggio fumettistico Tex Willer - di cui la Biblioteca ha acquistato una collana di 20 numeri - e ad altri personaggi famosi tra i giovanissimi. Sono intervenuti complessivamente più di settanta bambini, attratti anche dal sorteggiodi sei libri offerti dall'amministrazione comunale, ma tutti attenti all'introduzione del Direttore Leonardo Cusumano sull'utilità ed importanza delle biblioteche ed alla lettura sullo scrittore Pirandello e sulle zolfare agrigentine.
I bambini si sono, poi, scatenati nel gioco preparato, utilizzando esclusivamente la carta riciclata, da Pasquale Zito.

* * * * *

Il 15 giugno alle 18:30 Francesco di Giovanna, ex

primario di cardiologia all'ospedale di Sciacca, ha presentato il suo ultimo libro "La casa delle vigne" nei locali della Biblioteca comunale; oltre all'autore sono intervenuti il direttore della Biblioteca, l'assessore alla Cultura, il Sindaco, il presidente del Consiglio, il maestro Vincenzo Mulè. È veramente piacevole vedere continuamente crescere il numero dei partecipanti a iniziative di questo genere, iniziative alle quali la Biblioteca ben si presta con locali, attrezzature e personale idonei.

* * * * *

Molti cittadini del quartiere Cappuccini lamentano la mancanza di una cassetta postale nel loro rione per l'invio delle lettere. Giriamo l'istanza agli amministratori affinché possano provvedere per rimuovere tale disservizio.

* * * * *

Ci giungono segnalazioni circa il cattivo costume di appendere il sacchetto con i rifiuti casalinghi al proprio balcone parecchie ore prima del passaggio dei netturbini. Se consideriamo che questo è accaduto in una via di passaggio come la Triokola, per di più in occasione del funerale del Signor Nicolò Augello, ci rendiamo conto che l'aspetto richiede regole adeguate. Giriamo la questione a chi di competenza.

* * * * *

Il sindaco Calogero Pumilia è stato nominato vicepresidente dell'Ato Idrico provinciale. L'importante carica giunge nelle ultime ore dopo lo svolgimento del Consiglio di Amministrazione.
L'Ato Idrico si occupa della gestione dell'acqua su tutto il territorio agrigentino. Il Presidente dell'Ambito Territoriale Ottimale è il Presidente pro-tempore della Provincia.

Ultim'ora: Pumilia estraneo a tentata estorsione

Per l'ex parlamentare e attuale sindaco di Caltabellotta Calogero Pumilia arriva l'archiviazione definitiva dell'indagine che lo riguardava da oltre due anni. Risulta, dunque, estraneo ai fatti nella vicenda di una tentata estorsione architettata dal noto commercialista palermitano, Lapis. I fatti risalgono al tentativo di estorsione nei confronti di una vedova per un importo di 4,7 milioni di euro. La vedova era detentrice del pacchetto di maggioranza di una società di metano successivamente acquistata da una società multinazionale.

"I magistrati – dichiara Pumilia - hanno attestato la mia totale estraneità ad ambienti loschi e paramafiosi. La vicenda giudiziaria conferma e comprova il mio stile di vita che è imperniato sull'onestà".
L'indagine prese corpo da una tentata estorsione, ritenuta dalla magistratura realmente messa in atto dal commercialista palermitano, Lapis, il quale aveva tirato in ballo Calogero Pumilia, risultato, infine, totalmente estraneo ai fatti. Il commercialista è stato condannato per l'estorsione di 4,7 milioni di euro ai danni della vedova detentrice del pacchetto di maggioranza della società Gas Spa. Secondo i magistrati, Lapis avrebbe cercato di costringere la vedova a cedere le loro quote della società minacciandole che se non avesse accettato sarebbero potute accadere cose brutte. L'estorsione è stata accertata dai magistrati e per Lapis è arrivata la condanna.

Scalpellini e scultori caltabellottesi

di Roberto D'Alberto

Sabato 26 maggio presso i locali della nuova Biblioteca comunale, il Maestro Enzo Mulè e Raimondo Lentini jr, hanno presentato ai caltabellottesi la loro ultima fatica, un dvd dal titolo, "Scultori e scalpellini contemporanei di Caltabellotta".

Oltre gli artisti della pietra, Salvatore Montalbano, Giovanni Caruso, Giuseppe Amato, Giuseppe Benfari, Giuseppe Battaglia, sono intervenuti alla presentazione il Sindaco Pumilia, l'Assessore alla Cultura Lucia Castrogiovanni, il Direttore della Biblioteca Leonardo Cusumano, il presidente della Proloco Leonardo Nicolosi, Paolo Segreto.

La kermesse, svoltasi in un clima d'attenta partecipazione, si è aperta con l'introduzione di Leonardo Cusumano, ha registrato gli interventi degli autori del filmato seguiti dalle opinioni e testimonianze delle autorità su menzionate, ed ha toccato il suo culmine quando, scesa la sera e spente le luci, tutti i presenti hanno avuto modo di apprezzare il lavoro del duo Mulè - Lentini.

La proiezione ha avuto così inizio con la sessione dedicata all'artista Raimondo Lentini. Immersi in un religioso silenzio, dunque, tutti i presenti sono rimasti coinvolti da questa specie di caleidoscopio d'immagini che la bell'iniziativa di Enzo Mulè rappresenta.

Già dai primi fotogrammi si è avuta la netta sensazione di visionare un lavoro di spessore e buona fattura, in cui l'emozione d'essere catapultati in un mondo ormai scomparso, non offusca il piacere di scoprire aspetti poco noti della realtà caltabellottese.

L'avvicendarsi delle sequenze filmate, poi, lo scorrere delle foto con i particolari architettonici delle cappelle costruite nel cimitero locale, dove lo scalpellino d'origine favarese ha forse edificato le sue opere più rilevanti, mi hanno ricordato un episodio legato alla vicenda del film il Siciliano che ho piacere raccontare.

Qualche settimana prima dall'inizio del primo ciak, alcuni collaboratori del regista Michael Cimino che lo coadiuvavano nella scelta dei luoghi adatti alla realizzazione della pellicola, vollero essere accompagnati al nostro cimitero con la speranza di trovare la giusta ambientazione in cui riprendere la scena della sepoltura del bandito Giuliano.

Ricordo che gli scenografi; - Stefano Ortolani e Wolf Kroeger, due architetti molto stimati nel mondo cinematografico, il primo conosciuto per aver curato l'ambientazione del vecchio sceneggiato televisivo "La baronessa di Carini", il secondo ricordato per le sontuose scenografie del film "L'anno del dragone", il "location manager" Roberto Andò, oggi affermato regista, e il direttore della produzione Alessandro Von Norman, già collaboratore del grande Luchino Visconti nel film " Il Gattopardo", - apprezzarono molto la parte vecchia del camposanto, vi scattarono anche innumerevoli foto, soffermandosi a lungo su diverse delle tombe costruite dal Lentini.

Ad un certo punto, però, quando il prosieguo della visita ci condusse alla parte moderna del cimitero, dove le pietre e le antiche cappelle cedevano il passo al cemento, al marmo, alle vetrate, l'architetto Kroeger, che di quella piccola delegazione era il capo, iniziò a scuotere la testa, e con un ghigno di disgusto e delusione esclamò, "andiamo via, andiamo via; questi (noi caltabellottesi), spendono più per farsi le tombe che per vivere". Girò sui tacchi, e s'incamminò verso l'uscita, e noi dietro di lui.

Presentato un dvd dal titolo "Scultori e scalpellini contemporanei di Caltabellotta".

Ci rimasi male, inutile negarlo. I giudizi taglienti, le prese di posizione sulle abitudini della tua gente, sono duri da mandare giù.

Adesso, ad ogni modo, a distanza di venti anni, mi chiedo: magari avrà avuto pure ragione.

Ha senso spendere tanti soldi per seppellire i propri cari, quando magari non ce ne sono a sufficienza per ultimare le proprie abitazioni, o è soltanto l'ennesima dimostrazione dell'effimera vanità degli uomini? Le cappelle che si costruiscono ai nostri giorni, hanno la stessa valenza artistica di un'urna edificata dal Lentini?

Mi tornano alla mente con insistenza i versi immortali di Foscolo, "All'ombra dei cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?". E ancora: "Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna".

Letteratura a parte, comunque, il tema principale dell'articolo sono gli scalpellini, e sarebbe "cosa buona e giusta", se questa amministrazione comunale accogliesse l'idea del maestro Mulè di organizzare dei corsi in cui rispolverare l'arte di scolpire la pietra.

Previa riapertura di qualche antica cava abbandonata, ad esempio quella d'Argione, si potrebbero creare dei corsi, diretti magari da un artista di chiara fama come Totò Rizzuti, nei quali concedere a chi avesse voglia di cimentarsi nell'intaglio della pietra l'opportunità di apprenderne le tecniche fondamentali.

Per finire, inoltre, vi fornisco alcune informazioni sull'opera "Scultori e scalpellini contemporanei di Caltabellotta".

Il dvd, assemblato in maniera semplice e razionale, si suddivide in diverse parti, la sessione principale, se così possiamo chiamarla, consta della vita e delle opere dei nostri artisti catalogati singolarmente, di conseguenza, se qualcuno vuole esaminare che genere di lavoro abbia svolto il Montalbano, o desidera conoscere la vita di Joseph Nicolosi, basta cliccare sull'icona corrispondente per avere accesso al filmato.

Se invece si cercano altro tipo d'informazioni, ad esempio sulla bibliografia o la sequenza delle opere caltabellottesi del Lentini, sarà sufficiente con un tocco della freccetta indicatrice entrare nell'apposito comparto per vedere quanto desiderato. Coloro i quali, poi, vogliono averne copia, troveranno il dischetto presso l'edicola di Pino Pipia, dove con un contributo di 5 euro possono acquistarlo.

Considerato che creare un'opera del genere richiede circa 3 anni di lavoro, impiego di mezzi finanziari, tesori di tempo ed energia, la spesa mi sembra davvero irrisoria.

Compratelo e godetevelo. Buona visione a tutti.

Mario Colletti

La leggenda del santo Pellegrino

Aulino Editore

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti

LA PASQUA A CALTABELLOTTA

Un rituale di varie tradizioni storico-religiose

Aulino Editore

Adesso l'amerò da Presidente

di Leonardo "Manuela" Nicolosi

Nel lontano 1961, Turi Manuela, suo malgrado, decideva di affidare ad altro luogo la valorizzazione del suo talento commerciale e della sua fantasia creativa.

Si trasferì e ci trasferì, "nni lu mari granni", dove più numerose erano le rotte disponibili e più ricche e variegate le promesse del futuro.

Ricordo ancora il mio traumatico impatto con Catania, la notte in cui vi arrivai: al posto dello sfavillio di luci e di colori di cui s'era illuminata la mia immaginazione nei mesi precedenti, fui accolto dal fatiscente e buio agglomerato di case del suo ingresso, rimasto praticamente ed incredibilmente tale, fino ad oggi.

Piansi disperatamente, tanto da costringere il povero Turi a deviare dal percorso che più facilmente ci avrebbe condotto alla nostra nuova dimora, passando per via Etnea, dove la mia delusione fu prontamente cancellata.

Turi Manuela, cinquantenne, lasciava la sua Caltabellotta per inseguire il progresso e la ricchezza.

Nel 2001, Leonardo Manuela, io, cinquantenne, ho invertito la rotta giurando di tornare nella mia Caltabellotta, per lo stesso motivo per cui mio padre era stato costretto a lasciarla: seguire le prospettive di progresso e di ricchezza.

Proprio così.

Nessuna malinconia: quella, in tanti anni, ho imparato a gestirla, persino ad apprezzarla sotto diversi aspetti.

È qui il futuro: perché qui il passato è stato così intenso da non essere mai veramente passato ed altrove, tutto sembra consumarsi ed esaurirsi senza lasciare traccia alcuna.

È qui il futuro: qui dove la linfa dei valori, fluida e vigorosa, ha mantenuto verde e feconda di buoni ed abbondanti frutti la vita.

Basterà irrigare e curare questa fertilissima terra per ottenerne frutti ancor più esclusivi ed abbondanti.

Sin dal giorno di quel mio giuramento, mi sono dedicato, per il poco che mi è stato possibile, alla valorizzazione ed affermazione di una delle più efficaci fonti di cura e sviluppo d'ogni territorio: la Pro-Loco, Associazione di amanti al servizio di una "fidanzata" comune che è di tutti senza appartenere ad alcuno.

Oggi ne sono il Presidente: mi onoro di esserne il Presidente!

Persone sensibili e lungimiranti hanno voluto onorarmi di tale mandato.

Trovo una Pro-Loco viva e vitale, apprezzata e rispettata a tutti i livelli.

Grazie, dunque all'Arch. Giuseppe Stravalli, all'amico Giuseppe Stravalli, mio predecessore.

Grazie agli infaticabili, splendidi ragazzi che lo hanno collaborato in questi anni: Enzo Pumilia; Salvino Cottone; Vincenzo Castrogiovanni; Accursio Castrogiovanni; Totò Nicolosi; Peppe Circo e la moglie Margherita ed altri ancora come Leonardo Cusumano; Enzo e Sabah Mulé; Totò Pumilia; Franco Marsala; Nino e Felice Augello; Lucio Grisafi; Enzo Grisafi; Mico Caruso e tutti gli altri soci, vecchi e nuovi.

Grazie, per la fiducia, la stima e l'affetto, agli altri componenti del Consiglio Direttivo e dell'amministrazione come Roberto D'Alberto; Lillo Tortorici ed il suo grande papà, Professore Vito, nostro Presidente Onorario.

Grazie ai Sindaci precedenti per la disponibilità verso la Pro-Loco e la collaborazione dimostrata, insieme alle varie Giunte e Consigli Comunali, compresi quelli attualmente in carica e gli impiegati tutti. Un ringraziamento particolare rivolgo al nostro attuale Sindaco, On. Calogero Pumilia, per quanto già fatto e per quanto certamente farà, sintetizzando in Lui quello destinato a tutti i cittadini di Caltabellotta.

Chiedo scusa ai tanti che non mi è stato possibile citare per ovvi motivi di spazio e li annovero nell'ultimo ringraziamento che intendo rivolgere alla splendida diversità del mio caro amico Vituzzu che, in questi anni, mi ha fornito la più bella testimonianza della voglia di partecipare attivamente, sempre e comunque.

Io, come ognuno di Voi, amo Caltabellotta; adesso l'amerò da Presidente della Pro-Loco, senza proclami e promesse annunciate: l'Amore tutto contiene e riassume.

Amiamola insieme, senza gelosie!

La gelosia, stupida parente dell'invidia, è il più offensivo dei sentimenti, buona soltanto a negare l'Amore non certo a confermarlo.

Non sarò mai geloso di chi ama il mio stesso Amore: non siate gelosi di me!

Con un altro giuramento desidero chiudere questo mio umile intervento, sperando possa diventare il motto di chiunque ami Caltabellotta ed intenda servirLa: "La mia mano sarà sempre sotto "la Vara", mai sopra o davanti, se non per evitare che possa travolgere qualcuno o qualcosa".

Viva Caltabellotta!